

Rassegna stampa del

22 Maggio 2015



Adempimenti. Definito il passaggio dalla carta al web: la documentazione richiesta sarà emessa istantaneamente in formato pdf

Il Durc online parte dal 1° luglio

Il ministro Poletti: «Se qualcosa andrà storto verifica manuale da parte dell'ente»

Massimo Frontera

FCMA

Conto alla rovescia per il **Durc on line**. Il passaggio dalla carta al web del documento unico di regolarità contributiva scatterà dal primo luglio.

Lo ha promesso il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ieri ha spiegato le principali novità della semplificazione, la quale attende (da un anno) un decreto attuativo. «Il decreto sarà pubblicato sulla "Gazzetta" del primo giugno, dalla pubblicazione scattano 30 giorni per l'entrata in vigore: quindi si partirà dal primo luglio», ha detto il ministro, affiancato dai presidenti di Inail, Inps e Casse edili, cioè gli enti coinvolti nella procedura.

Il passaggio dalla carta al web porterà grandi vantaggi. Ci sarà un solo Durc, rispetto ai quattro tipi oggi vigenti, per varie funzioni. E ci sarà un unico periodo di validità: 120 giorni. Per fare un esempio, andrà in soffitta il Durc specifico per i lavori edili privati, che vale 90 giorni.

Ma la vera rivoluzione è nei tempi e nella modalità del rila-

scio. Il Durc - se tutto filerà liscio - sarà emesso all'istante e in formato pdf stampabile. E potrà essere chiesto direttamente dall'impresa (o da un suo delegato). La richiesta sarà fatta da un punto di accesso creato sui portali di Inps e Inail (ma non delle casse edili). Tutto questo, appunto, dal primo luglio prossimo.

SEMPLIFICAZIONE

Previsto un solo documento di regolarità contributiva rispetto agli attuali quattro tipi e un unico periodo di validità pari a 120 giorni

La richiesta avverrà tramite l'inserimento di un'unica chiave: il codice fiscale dell'impresa (il sistema renderà possibile la procedura alla sola azienda interessata). Il click fa scattare l'interrogazione telematica delle banche dati di Inps, Inail e Casse edili. A quel punto, se l'impresa risulta in regola con tutti i versamenti, viene restituito il Durc, abbinato a un codice.

Il codice servirà alla Pa, per verificare l'autenticità del Durc.

Questa, in sintesi, la procedura, sempre che non sorga qualche problema, com'è probabilmente prevedibile. È stato lo stesso presidente dell'Inps, Tito Boeri, a mettere le mani avanti: «Qualche imprevisto lo troveremo», ha ammesso, ricordando anche la mole dei numeri in gioco. «Nel 2013 e nel 2014 ci sono state in media circa 5,5 milioni di richieste di Durc per ciascun anno - ha riferito Boeri - ma nei primi tre mesi di quest'anno ci sono state già 2 milioni di richieste, il che significa, che entro l'anno potrebbero esserci 8 milioni di richieste». Nelle sperimentazioni finora fatte sono stati verificati oltre un milione di codici fiscali di imprese, di cui 160 mila del settore dell'edilizia.

Il caso più temuto dalle imprese è quello del Durc negato ingiustamente. L'impresa, cioè, risulta irregolare e invece non lo è. In questo senso si guarda soprattutto all'Inps, che ha la banca dati di gran lunga più grossa, complessa e stratificata. A puntare il dito sull'Inps

sono i consulenti del lavoro. «Gli archivi dell'Istituto non sono aggiornati in tempo reale», ha denunciato in una nota Vincenzo Silvestri, vicepresidente dei professionisti.

La soluzione? L'ha spiegata lo stesso Poletti. «Se qualcosa va storto ci sarà una verifica fatta manualmente dall'ente interessato, e l'impresa riceverà una risposta entro 72 ore», ha assicurato il ministro.

In altre parole, se uno degli enti (ma il problema, come si diceva, è soprattutto dell'Inps) dovesse dare semaforo rosso, scatta la verifica manuale, entro 3-5 giorni, seguita da una comunicazione all'impresa. Se l'irregolarità viene confermata, l'impresa avrà 15 giorni per mettersi in regola. La validità del Durc partirà dalla data della regolarizzazione, ma la scadenza resta fissata ai 120 giorni conteggiati dalla richiesta. Sarà possibile chiedere un solo Durc ogni 120 giorni. Il decreto in «Gazzetta» sarà accompagnato da ben quattro circolari: Welfare, Inps, Inail, Casse edili.

LEADER: ANSA/STUDIO

L'operazione. Avviata un'operazione di pulitura massiccia per partire con archivi regolari

Controlli Inps per la verifica delle posizioni

Alessandro Rota Porta

Provete i tecnici che per il corretto funzionamento del Durc online che partirà dal prossimo 1° luglio, in attuazione delle previsioni del Dl 34/2014: è questo, in sintesi, il senso del messaggio **Inps** 3454 diffuso ieri, a riguardo del cosiddetto **Durc interno** (si legga anche l'articolo sopra).

Facendo una breve premessa, la nuova piattaforma consentirà a chiunque vi abbia interesse, compresa la medesima impresa coinvolta, di verificare in tempo reale la regolarità contributiva nei confronti dell'Inps, dell'Inail e delle Case Edili: l'interrogazione fornirà una certificazione che

avrà validità di 20 giorni dalla data di acquisizione, sostituendo ad ogni effetto il Documento unico di regolarità contributiva, come regolato nella sua veste attuale.

Ovvio che l'operazione avrà indubbi vantaggi per le imprese nel momento in cui gli archivi degli enti interessati siano "puliti". Viceversa, il rischio è quello di un

SOTTO LALENTE

La fase di verifica può portare all'invio di preavvisi di irregolarità per chi non è in regola

boomerang perché alcune posizioni potrebbero risultare formalmente irregolari quando magari sarebbero sufficienti semplici sistemazioni contabili.

Proprio per prevenire queste criticità, l'Inps ha deciso di giocare d'anticipo, attraverso un'operazione di pulitura massiccia delle posizioni contributive gestite dall'Istituto, che richiederà una particolare collaborazione delle sedi.

Entrando nel dettaglio, il messaggio illustra come siano in corso di ultimazione le operazioni di controllo della regolarità ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi, dettan-

do precise tempistiche: nella terza decade del mese corrente partiranno le operazioni di invio dei preavvisi di irregolarità ai fini della fruizione dei suddetti benefici, seguendo le indicazioni già fornite in passato.

Le aziende regolari troveranno riscontro di tale posizione all'interno del Cassetto previdenziale aziende, dove verrà visualizzato il "semaforo verde", con riferimento ai mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 2015.

Le aziende (attive nel mese di maggio 2015) che, invece, presentano situazioni di irregolarità ancora in corso (semaforo rosso) accertate a partire da gennaio 2008, riceveranno il correlato preavviso, con le consuete modalità: Pec all'intermediario o al datore di lavoro ovvero, in via residuale, mezzo raccomandata a/r (sul punto è importante l'aggiornamento, da parte del datore, degli indirizzi Pec presenti nell'anagrafica aziende).

L'operazione slitta di un mese per le aziende la cui matricola aziendale risulta sospesa o cessata.

A quel punto scatteranno i canonici 15 giorni per regolarizzare la propria posizione, attraverso la funzionalità "Contatti" del Cassetto previdenziale, selezionando la voce "Durc interno (regolarità contributiva)" all'interno dell'oggetto "Agevolazioni contributive".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano anti-dissesto. Accordo sui controlli

Difesa del suolo, gare e cantieri al vaglio di Cantone

Mauro Salerno

ROMA

«Mettere in sicurezza il territorio, far franare la corruzione». È l'auspicio con cui il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha siglato insieme al collega Graziano Delrio (Infrastrutture) e al responsabile dell'Unità di missione contro il dissesto idrogeologico Erasmo D'Angelis il protocollo d'intesa (valido per tre anni) che affida al numero uno dell'Anticorruzione Raffaele Cantone il compito di passare al setaccio gli interventi previsti dal piano per la difesa del suolo e per i servizi idrici.

Il primo obiettivo è evitare che le scorie normative concesse in ossequio all'«estrema urgenza» dei lavori (vedi decreto Sblocca Italia) non si trasformino in uno dei tanti *deja vu* italiani connessi al binomio appalti e deroghe. Il secondo, di uguale importanza, è dimostrare che è possibile coniugare il rispetto delle regole e la celerità dei cantieri. «Il piano prevede una spesa di 9 miliardi in sette anni (2014-2020, ndr) - ha spiegato D'Angelis -. Si tratta di 7.120 opere da realizzare in tutte le regioni. Vogliamo farlo rispettando i criteri di legalità». Deroghe e commissari regionali dovrebbero garantire un passaggio rapido tra progetto e cantieri. «Dobbiamo garantire la trasparenza», ha aggiunto Galletti. I controlli dell'Anas saranno condotti a campione, sugli appalti che avranno bisogno del «grimaldello» dell'estrema urgenza per attivare le deroghe (con obbligo di comunicazione a Cantone) e su quelli che ministeri e Unità di missione decideranno di segnalare per motivi connessi all'importo o alla complessità dell'opera.

«Non potremo controllare tutto, ma non faremo sconti» ha detto Cantone. Che ha provato a spiegare la logica operativa dell'intesa. «In passato le grandi opere sono state occasioni di

grandi abbuffate e spesso questa è stata la scusa per non farle. Ora vogliamo provare a coniugare efficienza e legalità».

I controlli non riguarderanno soltanto le gare, ma si estenderanno «fino ai collaudi», ha aggiunto D'Angelis. Soprattutto non arriveranno a «babbo morto», ma seguiranno la logica della «vigilanza collaborativa» inaugurata da Cantone: una sorta di affiancamento agli enti per fare in modo che tutto si svolga secondo le regole.

Da segnalare la clausola risolutiva che i commissari (o i «soggetti attuatori») incaricati di gestire gli appalti dovranno inserire nei bandi per adempie-

STOP ALLA CORRUZIONE

L'obiettivo: dimostrare che è possibile coniugare il rispetto delle regole e la celerità delle opere; poi è necessario garantire la trasparenza

re all'accordo. Prevede che il contratto venga immediatamente risolto nel caso in cui per uno dei dirigenti o rappresentanti o soci di impresa vengano previste misure cautelari o rinvio a giudizio per fatti di corruzione, turbativa d'asta, traffico di influenze illecite.

Insieme all'accordo è stata anche presentata la mappa dei lavori per la difesa del suolo in «open data» (<http://mappa.italiasicura.gov.it/s/home>). Finora sono stati aperti 1.772 cantieri per 2,301 milioni. Di tutti è possibile conoscere costi, tempi, e tipologia di intervento che si sta realizzando.

«La vigilanza e la trasparenza fanno parte del nostro lavoro - ha sottolineato Delrio -. L'Italia ha bisogno di ripartire e questo aiuterà le opere pubbliche ad essere realizzate. Non saranno certo questi controlli a rallentarle».

© FOMAZZIERE/REUTERS/EXA

Rapporto Abi-Entrate

Si risveglia il mercato delle case: rogiti +3,5%

ROMA

■ I numeri del 2014, almeno a una prima lettura, sono lusinghieri: la dinamica dei rogiti sulle abitazioni effettivamente registrati nell'anno mostra un +3,5 per cento rispetto all'anno precedente, per un totale di 421 mila compravendite di immobili a destinazione abitativa, dopo ben sette anni di cifre in negativo.

Il dato, però, avverte l'agenzia delle Entrate che insieme all'Abi ha elaborato il rapporto presentato ieri a Palazzo Altieri, va letto con un cautela perché è influenzato dagli effetti che ha avuto l'entrata in vigore avvenuta il primo gennaio 2014 del nuovo regime delle imposte di registro (più vantaggioso del precedente) che ha indotto gli acquirenti a traslare la stipula degli atti di compravendita al 2014. Al netto di questo effetto fiscale il tasso di variazione del 2014 rispetto al 2013 rimane positivo ma si ridimensiona ed è pari allo 0,7 per cento.

L'Abi fa notare, in ogni caso, che l'incremento è estremamente consistente per quel che riguarda le abitazioni acquistate tramite mutuo ipotecario: in questo caso le transazioni realizzate nel 2014 sono state pari a 161.842 (+12,7% su base annua), con il maggior numero di transazioni registrate al Nord-Ovest (+36%) e al Centro (+22,5 per cento). Il capitale complessivamente erogato ha subito un incremento, a quota 19,3 miliardi. Scende, però, il capitale unitario, di circa 3 mila euro: la media è infatti passata dai 122 mila euro del 2013 ai 119 mila del 2014. Inoltre, il combinato disposto del calo dei tassi d'interesse e della riduzione del capitale unitario ha comportato una riduzione generalizzata della rata mensile dei mutui che, nella media nazionale, è passa-

ta dai 682 euro del 2013 ai 631 del 2014. La spinta alla ripresa del mercato residenziale è ovviamente più visibile nelle grandi città (sempre al lordo dell'effetto fiscale).

Le performance migliori si registrano a Bologna (+18,5%), Genova (+15%) Roma (+13,9%) e Firenze (+13,3%); seguono Torino (+5,8%) Milano (-5%) e Palermo (-4%). Unica città a mantenere il segno negativo è Napoli, con il 3,7% di compravendite in meno rispetto al 2013. Secondo l'ufficio studi dell'associazione delle banche, la sintesi della dinamica delle compravendite di case e di quella del mercato dei mutui ha permesso lo scorso anno anche un miglioramento dell'indice di *affordability*, un indicatore che segnala l'effettiva possibilità di accesso delle famiglie italiane all'acquisto di un'abitazione.

E questa tendenza positiva va ancora migliorando nel 2015: a marzo, con il valore del 10,3 per cento, questo indice avrebbe toccato il suo massimo storico. Sul finire del 2014 è venuta in luce, in effetti, anche una schiarita sul versante distributivo, casiché nel secondo semestre del 2014 la quota di famiglie che dispone di un reddito sufficiente a coprire almeno il 30 % del costo annuo del mutuo per l'acquisto della casa sarebbe pari al 60 per cento con un incremento di 7 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima. La maggiore domanda si è del resto tradotta, ricorda l'Abi, in un incremento del 50% delle nuove erogazioni di mutui ipotecari nei primi tre mesi del 2015.

R. Boc.

ECONOMIA/22

Senza fondi, ex Province prossime al default sindacati e lavoratori sul piede di guerra



IL SIT-IN DI IERI

A rischio da giugno il rinnovo dei contratti ai precari e da luglio gli stipendi

PALERMO. «Un'unità di crisi permanente fra assessorati Autonomie locali ed Economia e parti sociali per dare subito risposte al grave stato di crisi in cui versano le ex Province regionali. L'assessore si è dichiarato disponibile ad aderire alla proposta sindacale, ma questo è solo un primo passo che non interrompe lo stato di agitazione nell'ambito del quale continueremo a manifestare anche la prossima settimana con i presidi davanti alle nove prefetture dell'Isola fra mercoledì e giovedì».

I sindacati Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, insieme agli autonomi, proseguono nella nota congiunta: «Ai prefetti i lavoratori consegneranno i documenti che dimostrano la situazione delle Province, ogni giorno più grave. Sono a rischio gli stipendi già a partire da luglio - dicono - e le proroghe dei contratti per i precari dal

mese prossimo: insieme a questo gli enti territoriali intermedi non riescono più a garantire i servizi essenziali relativi a viabilità, manutenzione scolastica ed assistenza ai disabili».

Intanto, a metà giugno è previsto uno sciopero regionale. Questo l'esito di una giornata, cominciata con il sit in svoltosi ieri mattina davanti al dipartimento della Funzione pubblica con centinaia di Rsu provenienti da tutta la Sicilia ed andata avanti prima con l'incontro tra il governo ed i commissari straordinari degli enti e poi con i sindacati. Il rischio del default avanza concretamente. A rendere più disastroso il quadro, il prelievo forzoso che lo Stato ha disposto con l'ultima legge finanziaria nel triennio 2015/2017: le Province continuano a raccogliere le medesime entrate di prima, ma gireranno parte di esse allo Stato che le spenderà per le

proprie funzioni, non per quelle provinciali. Cifre pari a 124.004.067,27 euro nel 2015, 189.823.382,83 nel 2016 e a 255.642.689,36 nel 2017. Solo per l'anno in corso la Provincia di Palermo dovrà versare allo Stato 31.409.964,06, quella di Catania 36.246.188,07 e quella di Siracusa 12.301.028,61.

L'assessore alla Funzione pubblica, Ettore Leotta, chiederà in tempi brevissimi un tavolo di confronto con il governo nazionale: «Chiederemo di aggiustare questo sistema che mette in crisi gli enti di area vasta, penalizzandoli, e li espone ad un rischio concreto di dissesto. Dobbiamo trovare plausibili misure di armonizzazione per garantire la sopravvivenza di questi enti. Il primo obiettivo è di non smembrarli, il secondo è fare in modo che possano esercitare le loro competenze».

GIUSEPPE BIANCA

IL CASO. Sbiaditi o «invisibili» gli attraversamenti pedonali, ma gli stalli a pagamento sono ormai dappertutto

Le strisce sparite e quelle moltiplicate

E non c'è più la multa in caso di pagamento immediato

Le strisce pedonali esistono ancora? In certi punti sono scomparse da tempo e chissà perché non suscitano la stessa attenzione di quelle blu, dove cioè si parcheggia a pagamento. Eppure sono obbligatorie e necessarie ai pedoni, ormai incapaci di capire dove si può attraversare. Forse perché la squadra segnaletica è stata recentemente troppo impegnata a riempire di "strisce blu" ogni angolo della città, comprese zone nevralgiche come quelle nei pressi dell'ospedale e a Marina di Ragusa.

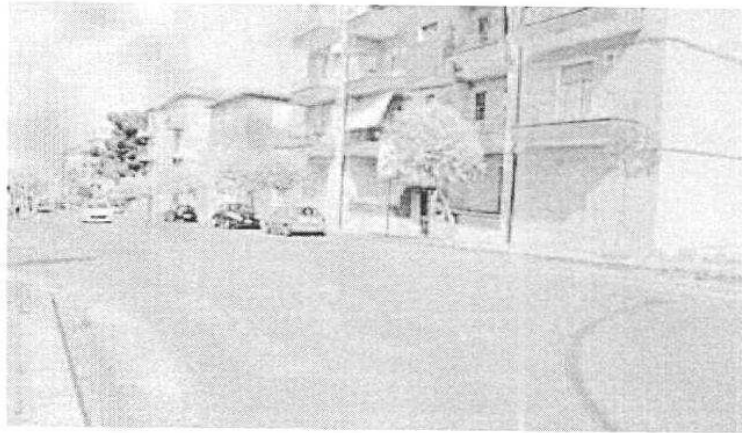
E per restare al capoluogo ci si chiede come mai in certe zone (rotatoria di San Luigi, con auto costantemente posteggiate in doppia fila, tanto per fare un esempio), i solerti vigili urbani non si vedono neppure a pagarli.

Il disagio della scomparsa delle strisce pedonali (e delle tante zone a strisce blu, quindi a pagamento) ovviamente interessa anche Marina di Ragusa, con i titolari dei locali a mare e di numerosi esercizi commerciali sul piede di guerra, in vista della ormai prossima stagione calda, condizionata, sostengono, non solo dalla crisi tutt'altro che superata, ma anche dal balzello del parcheggio a pagamento.

E i malumori sembrano destinati a crescere con l'incalzare della stagione calda. L'amministrazione comunale ha già spiegato che non saranno 400, come inizialmente programmato, ma meno di 250 gli stalli a pagamento e che si cercherà di incrementare gli spazi per la sosta libera. Si vedrà. A proposito di sosta a Marina di Ragusa, ieri l'amministrazione comunale ha spiegato che in piazza Chioggia è stata completata la realizzazione, attraverso la delimitazione con strisce bianche, dei 70 stalli di sosta libera.

Nella stessa frazione rivierasca analogo intervento sarà attuato anche nella piazza adiacenti a via Stromboli, in quanto l'area di sosta dei camper ivi presente è stata dirottata nei pressi dello spazio di via Falconara ed in altre aree. Ad annunciarlo è stato il vicesindaco Massimo Iannucci che ribadisce che non c'è mai stata una politica vessatoria da parte del Comune su Marina di Ragusa.

Intanto crescono le lamentele da parte degli automobilisti per l'abolizione, ormai da qualche mese, della "multina" ovvero pochi euro in caso di pagamento immediato, che veniva elevata dagli ausiliari dell'azienda che si occupa della gestione dei parcheg-



gi blu in città.

Chi non mette il tagliando del parcheggio a pagamento dunque, non ha più la possibilità di saldare e chiudere il conto con la multa ma riceve direttamente, e subito, la salata multa di circa 50 euro. È giusto per aggiungere disagio, il bollettino che viene rilascia-

**STRISCE PEDONALI
ORMAI QUASI DEL
TUTTO INVISIBILI IN
VIA PAESTUM**

(LAURA MOLFRANTI)

to sul parabrezza dell'automobilista ha un codice che non viene riconosciuto da alcuni sistemi di pagamento online, riducendo così la possibilità di ottenere lo sconto per i pagamenti in pochi giorni.

**GIOVANNI PLUCHINO
MICHELE BARBAGALLO**

IL MULTIPIANO APERTO PER IL TOUR DI FIORELLO

Stazione, tariffa agevolata fino ad agosto

**ANTONIO LA MONICA**

Hanno funzionato le aperture speciali del Parcheggio Stazione, con ingresso da piazza del Popolo, in occasione del recente spettacolo di Fiorello al Teatro Duemila di Ragusa. Adesso, però, si è entrati in una fase di apertura con una determinata fascia oraria che va dalle 7,30 alle 21 di tutti i giorni. Non è al momento possibile aprire 24 ore su 24 come aveva annunciato SiSosta, la società che si occupa della gestione del parcheggio così come degli altri due già esistenti da tempo in città, ovvero il Parcheggio Ponte Vecchio, di fronte al tribunale e il Parcheggio dell'Aquila, dinanzi al Comune. E' la stessa società a spiegarlo in una nota diffusa nelle ultime ore. "Ha funzionato, con il gradimento degli utenti, la scelta programmata da SiSosta per il nuovo Parcheggio Stazione inaugurato giovedì scorso a Ragusa, con ingresso da piazza del Popolo. I ragusani e non solo, hanno con fa-

cilità e serenità raggiunto il parcheggio sotterraneo multilivello trovando gli spazi di sosta pronti ad accogliere i veicoli e con una tariffa promozionale di soli 50 centesimi l'ora, attiva fino al prossimo 23 agosto. Adesso il parcheggio sarà aperto tutti i giorni dalle 7,30 alle 21 garantendo in questa fascia oraria tutti i servizi previsti, compresa l'assistenza, la videosorveglianza e il front office per informazioni commerciali. Non potrà essere garantita l'apertura 24 ore su 24, come inizialmente previsto dai programmi di SiSosta, in quanto si dovranno attendere da parte del Comune il completamento di vari adempimenti". Si tratta di vari accorgimenti che l'ente pubblico si è impegnato a mettere in atto attraverso un'intesa recentemente sottoscritta dall'assessore alle Infrastrutture, Salvatore Corallo, poco prima dell'avvio delle procedure di inizio attività. Tra le ipotesi di lavoro, l'assegnazione di stalli di superficie e l'inibizione della sosta nelle aree limitrofe.

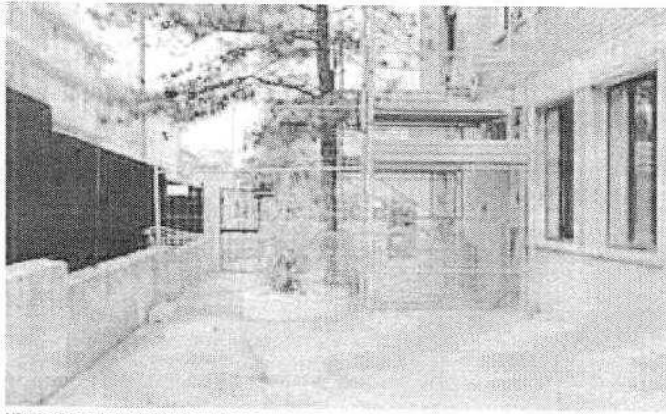
LEGALITÀ E TRASPARENZA NEGLI APPALTI PUBBLICI. VERSO LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA*

OGGI POMERIGGIO ALLA SALA AVIS. m. b.) Appuntamento oggi pomeriggio alla sala Avis di Ragusa con il convegno di approfondimento sul tema "Legalità e trasparenza negli appalti pubblici. Verso la semplificazione amministrativa" promosso dal Laboratorio politico culturale Duepuntozero di Ragusa. La delicatissima questione della legalità negli appalti pubblici sarà dunque al centro dell'incontro che prenderà il via alle ore 17 con i

saluti del presidente del laboratorio, Claudio Castilletti. Aprirà i lavori il consigliere comunale Sonia Migliore. Il tema della legalità e soprattutto della legalità negli appalti pubblici, argomento importante e tristemente sempre d'attualità, verrà affrontato in ogni suo aspetto, dai relatori chiamati ad intervenire sul palco dell'auditorium dell'Avis. Tra loro anche l'on. Nello Musumeci (nella foto), presidente della commissione regionale antimafia.

DISAGI PER I PONTEGGI IN VIA CARDUCCI

Asili nido, via ai progetti di riqualificazione



UNO DEI PONTEGGI DAVANTI ALL'ASILO NIDO DI VIA CARDUCCI

MICHELE FARINACCIO

Hanno preso il via i lavori di ampliamento e sistemazione degli asili nido comunali "San Giovanni" di via Ecce Homo ed "Ex Omni" di via Carducci. Lavori che erano quanto mai necessari per garantire anche la sicurezza stessa degli immobili, oltre che il miglioramento generale delle strutture che ospitano le due scuole dell'infanzia. Qualche disagio si registra tuttavia nello stabile di via Carducci dove per accedere da una delle entrate, i genitori insieme ai bambini, sono costretti a passare sotto un ponteggio.

Intanto, con un'apposita delibera di Giunta, che tiene conto di un precedente provvedimento dirigenziale del 15 aprile scorso con il quale è stato approvato il progetto definitivo re-

datto dal tecnico comunale geom. Vincenzo Baglieri, nominato Rup e progettista dell'intervento, è stata approvata la proposta progettuale definitiva redatta dall'Ufficio tecnico comunale, relativa ai lavori di ampliamento e sistemazione dei due asili nido.

E' stata presentata istanza di finanziamento con fondi Pac - Piano di azione e coesione - secondo riparto di cura per l'infanzia. Dopo l'estate i disagi derivanti dai lavori dovrebbero cessare e gli edifici dovrebbero presentare notevoli migliorie.

Ex Omni e San Giovanni sono due dei sei asili nido comunali presenti in città. Gli altri sono "Palazzello I" e "Palazzello II" di via Perosi; "G. B. Marini" di via Montereio e "Patro" di via De Nicola.

I NODI DELLA REGIONE

CONGELATI GLI APPALTI CON L'OFFERTA PIÙ VANTAGGIOSA. L'ASSESSORE: PRONTE LE NOMINE DEI SOSTITUTI. SI TEMONO RICORSI

Dimissioni nelle stazioni appaltanti, gare in tilt

❖ Lasciano i vertici in mezza Sicilia. Decisiva la riduzione dei loro compensi, oltre ai tanti spostamenti richiesti ai presidenti

Scoppia anche la polemica. Pizzo ha deciso di affidare le stazioni appaltanti non più a professionisti esterni alla Regione ma a dirigenti dell'assessorato. Perplexità sono state espresse dai giuristi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

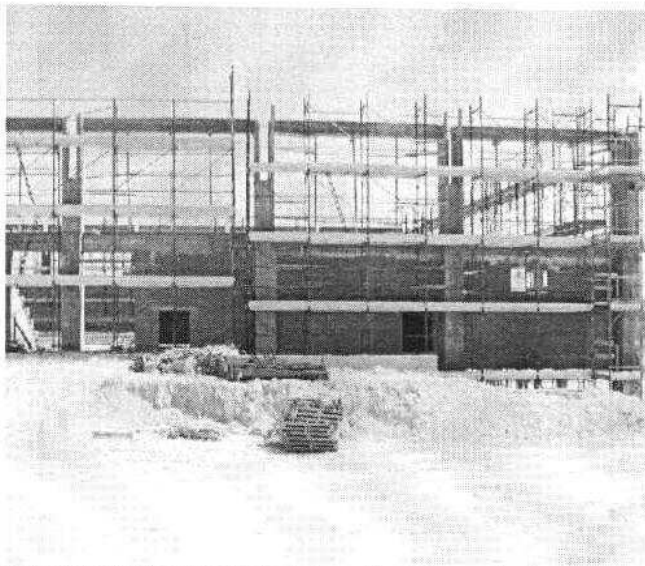
●●● Dimissioni di massa nelle stazioni appaltanti di Catania, Palermo, Agrigento e Trapani. Va in tilt il sistema delle gare pubbliche e il governo è costretto a varare d'urgenza delle nomine su cui si preannunciano già dei ricorsi.

I dimissionari

È un'altra emergenza che attraversa il settore dei lavori pubblici, dopo i crolli su strade e autostrade. Da oltre una settimana, senza tanto clamore, hanno lasciato i propri incarichi i presidenti e alcuni vicepresidenti degli Urega di mezza Sicilia: si tratta degli uffici che pubblicano i bandi e curano le gare d'appalto per tutti gli enti pubblici di ogni provincia. Strutture create una decina d'anni fa per arginare il rischio infiltrazioni negli appalti. A Palermo ha fatto un passo indietro l'avvocato Enrico Sanseverino, a Trapani Carmelo Grizzafi, ad Agrigento l'ex senatore Melchiorre Cerami mentre la stazione appaltante di Catania era affidata temporaneamente a un commissario che ha dovuto lasciare l'incarico.

I motivi

La scossa che ha dato il via al terremoto «è - secondo quanto scrive Sanseverino nella lettera indirizzata al governo - l'incompatibilità fisica a svolgere il mandato scaturente dall'attività itinerante a cui si è sottoposti, anche in relazione alla precaria mobilità territoriale nella nostra re-



Le dimissioni dei vertici nelle stazioni appaltanti bloccano tante gare

gione». Fuori dalle note ufficiali, il problema lo illustra Giovanni Arnone, dirigente dell'assessorato alle Infrastrutture: «La legge attuale prevede che la commissione che cura le gare da assegnare con l'offerta economicamente più vantaggiosa venga scelta per sorteggio fra tutti i presidenti degli Urega. Ciò implica che quello di Palermo possa essere costretto a spostarsi più volte in altre province e così accade a tutti gli altri vertici delle stazioni appaltanti». Le gare che si assegnano con l'offerta economicamente più vantaggiosa - metodo utilizzato soprattutto nel settore dei rifiuti - prevedono la valutazione dell'aspetto economico insieme a quelli tecnici. Mentre per le gare che si assegnano col meccanismo del massimo ribasso economico non c'è sorteggio e ogni presidente di Urega gestisce quelle che si svol-

gono nella sua provincia. Va detto che un altro problema, segnalato in assessorato, è la recente norma della finanziaria che ha tagliato il compenso dei presidenti degli Urega da 51 mila a 40 mila euro lordi annui e quello dei vice da 30 mila a 24 mila.

Gare congelate

Da quando ci sono state le dimissioni di massa, le gare con l'offerta economicamente più vantaggiosa sono congelate. In tutti gli altri casi - spiega Arnone - le stazioni appaltanti stanno continuando a lavorare seppure con enormi difficoltà: «Stiamo provvedendo a sostituzioni temporanee. Che però non si possono più fare negli Urega dove si sono dimessi i presidenti e i vicepresidenti».

E infatti nell'ultima seduta della giunta, il 14 maggio scorso, l'assesso-

re Giovanni Pizzo (Udc) ha presentato una relazione al governo e ha proposto la nomina immediata dei nuovi vertici delle stazioni appaltanti: «Il governo - spiega l'assessore - si è mosso immediatamente per limitare al minimo i disagi in un settore delicato come quello degli appalti. Le nomine sono pronte manca solo il decreto che deve essere firmato dal presidente della Regione. Crocetta è stato a Strasburgo in questi giorni e la firma arriverà al suo ritorno». Nell'attesa tutto resta congelato.

I dubbi sulle nomine

E montano le polemiche. Pizzo ha deciso di affidare le stazioni appaltanti non più a professionisti esterni alla Regione ma a dirigenti dell'assessorato. E qui sorgono perplessità in chi è giurista: «C'è un recente parere dell'ufficio Legislativo e Legale - illustra Sanseverino - secondo cui questi incarichi vanno affidati a esperti in diritto. Scegliendo altre figure ci si espone a impugnative delle nomine». Ma Arnone non è dello stesso avviso: «Ci stiamo affidando ad architetti e ingegneri, figure più che competenti quando si parla di appalti».

Le situazioni di maggiore criticità in questi giorni si stanno verificando a Trapani e Agrigento e qualche problema c'è anche a Ragusa dove il presidente è stato chiamato a sostituire altri colleghi dimissionari. Intanto l'assessorato sta pianificando una nuova strategia: «Abbiamo già predisposto un disegno di legge - conclude Arnone - per cercare di modificare la norma che impone il sorteggio nella formazione delle commissioni per le gare con l'offerta economicamente più vantaggiosa». Ma il testo non è stato ancora approvato dalla giunta.

I NODI DELLA POLITICA

SI POTRÀ PATTEGGIARE SOLO DOPO AVERE RESTITUITO IL MALTOLTO. L'ANM: UN APPROCCIO POSITIVO A UN GRAVE FENOMENO

Sì definitivo alla legge, il falso in bilancio è reato

Voto favorevole della maggioranza, contrari Forza Italia e grillini. Giro di vite contro la corruzione. Renzi: risultato impensabile

Per il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, per il quale «il ddl sulla corruzione sia quanto di meglio possibile. Nessuna norma ha effetto salvifico».

Renato Giglio Cacioppo

RDMA

●●● Torna il reato di falso in bilancio, vengono inasprite le pene per la corruzione, si potrà patteggiare soltanto dopo aver restituito per intero il maltolto. E' dunque arrivato ieri alla Camera, con 280 voti a favore, 53 contrari (M5S e FI) ed 11 astenuti (Lega), il via libera definitivo al disegno di legge anticorruzione che aveva preso l'avvio da una proposta, presentata circa due anni fa, dal presidente del Senato, Pietro Grasso. Decisamente soddisfatto il governo, mentre anche il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, ha affermato ieri che il provvedimento rappresenta «quanto di meglio possibile». E di «giusta direzione» ha parlato anche il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Rodolfo Sabelli.

Il governo: Italia più forte. Il ddl anticorruzione, aveva detto ieri mattina Matteo Renzi, mentre la discussione alla Camera era ancora in corso, «determinerà la sostanziale cancellazione della prescrizione, con questa norma non sarà possibile né la prescrizione né forme di patteggiamento». E a provvedimento approvato, aggiungeva: «Soltanto pochi mesi fa sarebbe stato impensabile il risultato raggiunto dal Parlamento sulla lotta alla corruzione. È una pagina importante che riavvicina la politica, quando decide, alle aspettative degli italiani». Grande soddisfazione anche per il ministro della Giustizia Andrea Orlando, che



La proposta della legge anticorruzione era partita dal presidente del Senato Grasso

twittava: «Corrotti e corruttori tradiscono il Paese. La nuova legge anticorruzione da oggi rende più forte l'Italia. Il Governo mantiene gli impegni. È una legge importantissima che dà strumenti più forti per contrastare le mafie e la corruzione: torna il falso in bilancio e ci sono nuovi strumenti per smantellare le reti corruttive». Felice si è detto anche Pietro Grasso, che ha più volte sollecitato, nei mesi scorsi, un'accelerazione dei lavori del Parlamento sulla legge: «È arrivato Godot. Sono felice che il ddl anticorruzione ora sia legge», ha commentato, citando il celebre personaggio teatrale di Samuel Beckett, che non arriva mai. Così anche il ministro dell'Interno, Angelino Alfano per il quale il ddl, «conferma il nostro impegno nella lotta sen-

za tregua ai corrotti». Parlano invece di «occasiona persa, anzi sprecata con pervicace volontà», gli esponenti del M5S, per i quali le norme non sarebbero ancora abbastanza efficaci. Ma ribatte il senatore del Pd Beppe Lumia: «Le pene contro la corruzione sono severissime, i tempi di prescrizione sono raddoppiati e i boss mafiosi finalmente staranno in carcere fino a 26 anni per il solo 416 bis».

Cantone: quanto di meglio possibile. Diversa l'opinione del presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, per il quale «il ddl sulla corruzione sia quanto di meglio possibile. Nessuna norma ha effetto salvifico - ha aggiunto - e non credo nemmeno che le critiche della magistratura siano critiche distruttive: ci so-

no cose che possono essere migliorate ma nel ddl ci sono norme particolarmente utili». E in particolare, spiega: «Chiedevamo da tempo un premio per chi collabora con la giustizia ed è stata introdotta un'attenuante simile a quella prevista per i collaboratori nell'ambito delle inchieste di mafia. Si modifica la concessione, si elimina la discrasia tra pubblico ufficiale e incaricato di pubblico esercizio, si reintroduce il reato di falso bilancio». Tra i punti migliorabili, secondo Cantone, l'introduzione delle operazioni sotto copertura, che possono aiutare a scoprire reati. Inoltre per il capo dell'Anticorruzione è giusto allungare il termine di prescrizione per i reati di corruzione (il relativo ddl, che riforma tutti i termini della prescrizione, è adesso all'esame del Senato), perché l'attuale è «inadeguato. Ma bisogna anche tenere presente - sottolinea - che dopo 18 anni punire un soggetto che ha commesso un reato tanto tempo prima, non ha più senso. Oltre un certo termine, l'accertamento di reato non ha più senso, perché cambiano le condizioni e il soggetto».

Il sì dell'Anm. Anche per il presidente del sindacato delle toghe, Rodolfo Sabelli, spesso critico con il governo, questa volta, la legge approvata dal Parlamento «segna sicuramente un diverso e positivo approccio al tema della corruzione. Ora, tuttavia, - afferma - è indispensabile proseguire, con metodo organico, anche con altri interventi, a cominciare dalla prescrizione. La nuova legge, - aggiunge Sabelli - riconosce la gravità del fenomeno, prevedendo un aumento delle sanzioni. Hanno rilievo anche lo sconto di pena previsto in caso di collaborazione e il nuovo impianto normativo sul falso in bilancio».

LAVORO. Si registrano 75.140 contratti stabili rispetto al 2014 per un totale di 162 mila dipendenti: e per quasi la metà è merito del Jobs Act

Imprese, crescono le assunzioni: 82,5% in più

●●● Nei progetti delle piccole e medie imprese, le assunzioni a tempo indeterminato corrono e aumentano dell'82,5% nel 2015 rispetto all'anno precedente. Il sistema informativo di Unioncamere e ministero del Lavoro sui fabbisogni occupazionali delle aziende registra una crescita di 75.140

contratti stabili rispetto al 2014 per un totale di 162 mila dipendenti. Considerando anche le varie forme di lavoro precario si raggiungono 595 mila nuovi contratti (per il momento solo pianificati dalle imprese), 23 mila in più rispetto allo scorso anno. In questo contesto calano i rapporti parasubordinati, con

11.440 contratti in meno tra collaborazioni e partite Iva, e aumentano i dipendenti fissi. Le politiche del governo, secondo Unioncamere, pesano su circa la metà dei nuovi posti stabili: sono attribuibili al Jobs act, in particolare, 35.600 assunzioni, 25.700 delle quali in assenza della riforma non sarebbero state

previste. Ad assumere, inoltre, è un numero di crescente di imprese: in un anno siamo passati dal 12,4% delle piccole e medie imprese al 14,1%, una quota che sale al 20% nel caso delle imprese che utilizzano internet per aumentare la possibilità di fare affari.

«Lo stato di salute della nostra economia sta migliorando, ma il paziente Italia non è ancora guarito. Per accelerarne la ripresa, quindi, bisogna inserire nella cura dosi massicce di innovazione», commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. Un aumento del 10% della diffusione di Internet, del resto, è stimato che possa portare a un incremento dell'1,47% dell'occupazione giovanile ma ancora quattro imprenditori su 10 dichiarano che il web non serve alla propria impresa.

CRONACHE POLITICHE. Su istanza presentata dagli operatori commerciali

Gazebo, verande e tettoie

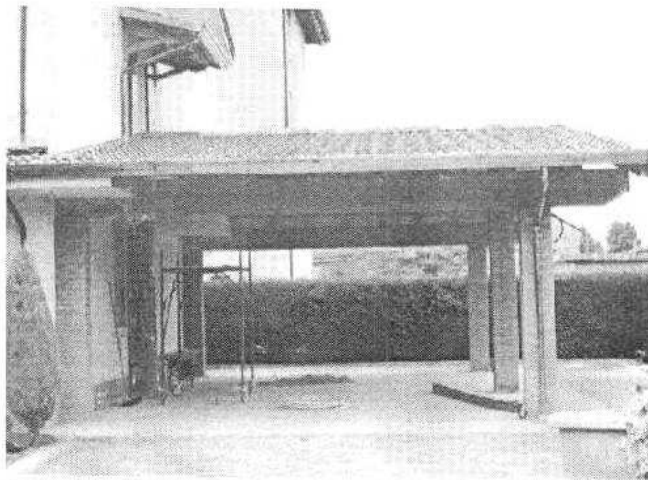
La Giunta ha approvato il «nuovo» regolamento

Il documento adesso approderà in consiglio comunale
In 13 articoli sono stati fissati criteri ed indicazioni precise

Per Salvatore Corallo, assessore all'Urbanistica, «le nuove disposizioni provano a fornire una risposta adeguata ai problemi che ci sono state sollevate».

Marcello Digrandi

Le strutture precarie all'esterno delle attività commerciali o nelle abitazioni private saranno regolamentate. D'ora in poi, in attesa del via libera del consiglio comunale, tettoie, pensiline e coperture amovibili potranno essere realizzate previa comunicazione agli uffici preposti. La copertura aggiuntiva all'attività commerciale o dell'abitazione privata dovrà tenere in debita considerazione la superficie interna dell'immobile e non deve superare i due terzi dell'estensione complessiva. Una norma attesa dai tecnici e dai progettisti che regolamenta, in maniera compiuta, un settore dove troppo spesso si sono registrate anomalie. «Abbiamo voluto dettare le linee guida del nuovo regolamento», spiega l'assessore all'urbanistica, Salvatore Corallo - per la realizzazione strutture precarie nel territorio comunale. Una proposta per il consiglio Comunale e dalla giunta municipale. Il documento, che mira a disciplinare, con specifiche disposizioni, le modalità di realizzazione di verande, tettoie, pensili-



La Giunta ha approvato il nuovo regolamento su gazebo, verande e tettoie

ne, gazebo ed altre strutture "temporanee" di questo tipo, risponde ad una precisa istanza presentata da diversi operatori economici, specie a servizio delle attività commerciali e da professionisti e privati. Lo strumento, che tiene conto dell'articolo 20 della Legge Regionale del 16 aprile 2003 si compone di 13 articoli, è stato elaborato - continua l'assessore all'Urbanistica - grazie all'impegno dei tecnici dell'ufficio edilizia privata del comune di Ragusa e rappresenta un passaggio importante perché fornisce finalmente dei criteri precisi e delle indicazioni utili su un tema importante. Nel precedente regolamento, infatti, risultavano assenti di-

sposizioni specifiche in merito alle strutture già realizzate, nonché ai parametri quantitativi e qualitativi relativi a quelle da realizzare e da ultimo, non era indicata, in merito, una precisa rispondenza dimensionale e normativa di carattere specifico e generale. Le nuove disposizioni regolamentari, che attendono l'esame del consiglio comunale, invece, provano a fornire una risposta adeguata a tali problematiche sollevate. Resta da definire il regolamento sui dehors, le strutture precarie da posizionare all'esterno delle attività commerciali, la cui norma tecnica di attuazione è rimasta sospesa in attesa del piano particolareggiato. (MBO)